

Ancora sul Catasto Incendi

Vale ricordare che per la prevenzione fu attivato, con la legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000, il Catasto Incendi, che ha introdotto un vincolo quindicennale per le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco: non potranno avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. Per l'apposizione dei vincoli la legge stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco, avvalendosi dei rilievi effettuati dall'Arma dei Carabinieri - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare.

Ciononostante gli incendi continuano, come si può vedere nel recente geoportale degli incendi boschivi, perché le cause a cui possono essere attribuiti sono molteplici e "variano da Regione a Regione, - ci riferisce il comandante Marco Di Fonzo - da provincia a provincia, fino ad avere una connotazione di carattere comunale: ci sono aree maggiormente interessate da incendi boschivi che nascono per dolo e altre per colpa, imperizia, imprudenza, negligenza e scarso senso civico". I casi possono essere "lavori stradali, ripulitura degli incolti, bruciatore delle biomasse dopo aver fatto le potature, risentimenti contro la pubblica amministrazione o persone che sono affette da patologie come i piromani, anche se in Italia questo è un fenomeno marginale". Inoltre, "la situazione è molto articolata, bisogna conoscere il territorio anche dal punto di vista socio-economico per poter contrastare il fenomeno in maniera efficace, quindi conoscere gli usi e le consuetudini e far partecipare la popolazione sui comportamenti più idonei".

Le tecnologie di indagine e monitoraggio utilizzate sono numerose, a partire dalle tecniche di georeferenziazione accurata del perimetro degli incendi, che si avvale di competenze professionali specifiche e ha dato vita alla più grande rete di analisti specialisti (Niab) degli incendi boschivi. Si tratta di professionisti altamente specializzati che intervengono a fiamme spente, interpretano i segni e svolgono a ritroso il cammino delle fiamme, analizzando a tappeto il percorso degli incendi boschivi e sfruttando le opportunità offerte dagli assetti satellitari, in particolare quelli della costellazione Copernicus. Il monitoraggio preventivo ha cambiato totalmente il modo di operare nella protezione ambientale grazie al potenziamento degli assetti satellitari. Droni e satelliti saranno sempre più importanti per combattere gli incendi boschivi.

La geomatica, nelle sue varie declinazioni, svolge perciò un ruolo fondamentale. Il Corpo Forestale ha anche un grande valore aggiunto per il settore del classico Telerilevamento, o Remote Sensing, che ha bisogno di quella che comunemente gli specialisti chiamano la "verità a terra", una prova cioè che confermi le analisi predittive tele-rilevate dai sensori (si veda a proposito il recente articolo di G. Papitto sulle Foreste Urbane: <https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/natura/la-rivista/home/tematiche/boschi/le-foreste-urbane>).

Ed in questa indagine il Corpo dispone forse della più grande risorsa di controllo, verifica e potenziamento del tele-rilevato, costituita dai suoi operatori che percorrono continuamente i luoghi individuati dai satelliti e verificano con droni, lidar e altri mezzi geomatici quanto individuato dal satellite o sull'immagine aerea in genere.

L'azione di verifica terrestre potrebbe portare ad un grande contributo di dati nella ricerca scientifica associata al Telerilevamento in genere, dal momento che il Corpo Forestale dei Carabinieri è forse l'unica istituzione a disporre di un così alto numero di operatori, i carabinieri forestali, che, utilizzando tecnologie da ufficio in dotazione, operano, calandosi quotidianamente nella realtà "a terra".

Potenziare le competenze e le tecnologie geomatiche per operatori emergenziali, coinvolti nelle attività di difesa forestale, porterebbe vantaggio non solo alle foreste e al territorio, ma a tutta la comunità scientifica nazionale, che potrebbe ottenere i famosi "riscontri in situ", indispensabili per calibrare i rilevamenti di intere costellazioni di satelliti come i Copernicus o anche i nuovi che sono arrivati e stanno arrivando.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*